



Comune di Montale

Volume pubblicato in occasione della mostra:

I segni, i colori, lo spazio e la luce

opere di Paolo Gubinelli

a cura di Stefano Veloci e Anna Brancolini

Villa Castello Smilea

20 ottobre - 9 dicembre 2018

Ente promotore

Comune di Montale

Ferdinando Betti, Sindaco

Alessandro Galardini, Assessore alla Cultura

Coordinamento generale

Teresa Ginanni, Monica Polvani

Si ringraziano

Paolo Bargiacchi,

Chiara Betti,

Carlotta Chiti,

Sara Cipriani,

Viola Salvi.

Crediti fotografici

Jacopo Gubinelli, per le opere

Stefano Veloci, per la foto a p. 4 e il ritratto di Paolo Gubinelli

Copyright © 2018

per l'edizione apice libri

per i testi e le immagini gli Autori

ISBN 978-88-99176-65-5

I segni, i colori, lo spazio e la luce

Chi conosce Paolo Gubinelli sa benissimo che spesso i suoi lavori sono stati accompagnati da poesie di autori importanti e noti; testi di Maria Luisa Spaziani, Adonis, Sanguineti, Zanzotto, Guerra e altri hanno dialogato con le “carte” di Gubinelli in un rapporto stretto, preceduto sempre da contatti diretti, tesi ed indirizzati a creare una comunanza di intenti, una sintonia di pensieri trasposti gli uni nei versi, nei segni, nei colori, nello spazio e nella luce dall’artista Gubinelli. Illuminante il suo scritto: *“vibrazione armonica/suono poetico di fogli che sfiorano la parete... l’amore della materia che ho voglia/ di rompere e che continuo ad accarezzare”*; vibrazione appunto poetica delle opere che Gubinelli crea con dedizione e personale elaborazione ormai sin dalla prima metà degli anni settanta, in una linea del tutto autonoma seppur influenzata da momenti e artisti significativi dell’arte del Novecento - Fontana, Burri, Dorazio, Castellani - come hanno riconosciuto i critici che si sono interessati alle sue opere.

L’occasione di questa mostra alla Villa Castello Smilea di Montale è cosa utile per ripercorrere il percorso svolto da Gubinelli con i suoi lavori, le prime carte colorate, piegate o graffiate, con una cura attentissima alla qualità del supporto; sempre carte fatte a mano oppure supporti lucidi o traslucidi, memoria della sua attività lavorativa come progettista e disegnatore, le ceramiche con i segni in rilievo e le cromie delicate o intense, i vetri opacizzati da ossidi o trasparenti con segni e linee in rilievo a creare composizioni equilibrate, le più recenti composizioni in plexiglas come un ritorno a forme compositivi architettoniche in un fremito di ricordo dei lavori progettuali giovanili.

L’intento della mostra è anche quello di riportare in superficie l’inizio della attività di Gubinelli, di parlare di un incontro che ha profondamente caratterizzato il percorso artistico dell’artista, quell’incontro avvenuto nella seconda metà degli anni settanta del secolo scorso, con Giovanni Michelucci.

Scrivono Lara Vinca Masini, nel 1977, in occasione della presentazione della mostra delle opere di Paolo Gubinelli alla Galleria Il punto di Calice Ligure:

“La denotazione del suo lavoro potrebbe essere quella del suo enuclearsi “sull’idea” di “struttura-spazio-luce”, il che si badi bene, non significa che egli lavori sul piano della ricerca “concettuale”, semmai nell’ambito della progettualità”.

E’ uno dei primi scritti critici che riguardano i lavori di Paolo Gubinelli, è il 1977 appunto e in quell’anno l’elenco delle mostre personali effettuate riporta anche quella tenutasi allo Showrooms Fantacci ad Agliana, dove espone le sue carte insieme ai mobili disegnati da Giovanni Michelucci e prodotti appunto da Fantacci.

Per sapere di più dell’incontro tra i tre occorre ricorrere ai ricordi di Paolo Gubinelli, che racconta:

“...dopo aver conosciuto Michelucci mi sono recato a Fiesole nella casa studio dell’Architetto per fargli vedere i miei lavori dopo che lui stesso aveva espresso curiosità per le mie carte. Nel corso della mattinata davanti ad un tavolo del suo studio, con i miei disegni sparsi sul piano, discutendo del suo lavoro, dei suoi disegni e dei miei, dell’arte e di altri argomenti, siamo stati interrotti dall’arrivo di Marcello Fantacci, che veniva a parlare con Giovanni Michelucci circa la produzione dei mobili che aveva intrapreso su disegni dell’Architetto. Fu Michelucci a sollecitare Fantacci ad esporre le mie carte in occasione della presentazione dei mobili da lui disegnati, probabilmente era riuscito a cogliere una assonanza di idee tra i miei disegni e i suoi lavori...”

Marcello Fantacci è impegnato già da qualche anno nella produzione di mobili progettati

da Giovanni Michelucci: la linea Arcigliano, del 1974, che prevede mobili in legno di noce, segna l'inizio della collaborazione tra l'artigiano e l'architetto.

Il mobile ad otto cassetti è del 1977, su questo Anna Brancolini e Massimo Biagi scrivono sul loro libro "Giovanni Michelucci/Una materia viva": *"è il noce massiccio che, lavorato sapientemente, ricco di venature, dà calore e verità all'oggetto il quale affida l'elemento ornamentale soprattutto ai chiaroscuri naturali del materiale... il mobile... è l'esaltazione della semplicità e si inserisce armoniosamente - mobile senza tempo- nello spazio circostante"*.

Nello stesso 1977, Michelucci è impegnato a risolvere l'inserimento spaziale di un tabernacolo per la cappella delle suore domenicane di Angermund nella città tedesca di Düsseldorf, problema risolto dall'Architetto con una struttura semplicissima, tre tavole di quercia di altezze diverse che si innalzano, indipendentemente l'una dalle altre, che si dipartono, appoggiandosi, da una base in ferro e che con la loro posizione abbracciano il ciborio che contiene il Sacramento. Una struttura dunque di una semplicità estrema adottata per definire non uno spazio del progettista ma bensì uno spazio di tutti.

Ecco dunque che gli elementi di progettualità, di semplicità, direi di umiltà che accomunano i mobili di Michelucci e le carte di Gubinelli trovano il giusto connubio nella mostra di Agliana, della quale purtroppo non esiste nessuna documentazione, né foto né depliant o manifesti.

Ma è da questo momento, da questa mostra comune, che il rapporto di amicizia e rispetto tra Michelucci e Gubinelli si consolida per protrarsi poi fino agli ultimi giorni di vita dell'Architetto.

Testimonianza della amicizia rimangono le visite di Gubinelli a Fiesole nella casa studio dell'Architetto, una lettera di Gubinelli, con un suo disegno, inviata nel 1986 all'indirizzo di Fiesole e due disegni donati da Michelucci a Gubinelli.

Meritano una riflessione i due disegni di Michelucci, realizzati sul medesimo foglio, il primo sul fronte, datato 30 XI 71 con dedica: "a Paolo Gubinelli cordialmente Giovanni Michelucci 12/6/1976", rappresenta con ogni probabilità uno schizzo preparatorio relativo al progetto della Chiesa di San Rocco e del centro parrocchiale di Montalbano Jonico, edificio che poi non fu realizzato.

Il secondo sul recto, privo di data, riporta in forma di schizzi, stralci strutturali tipicamente michelucciani ispirati alla natura, pensati per la struttura a cupola dell'elemento centrale del complesso di Montalbano.

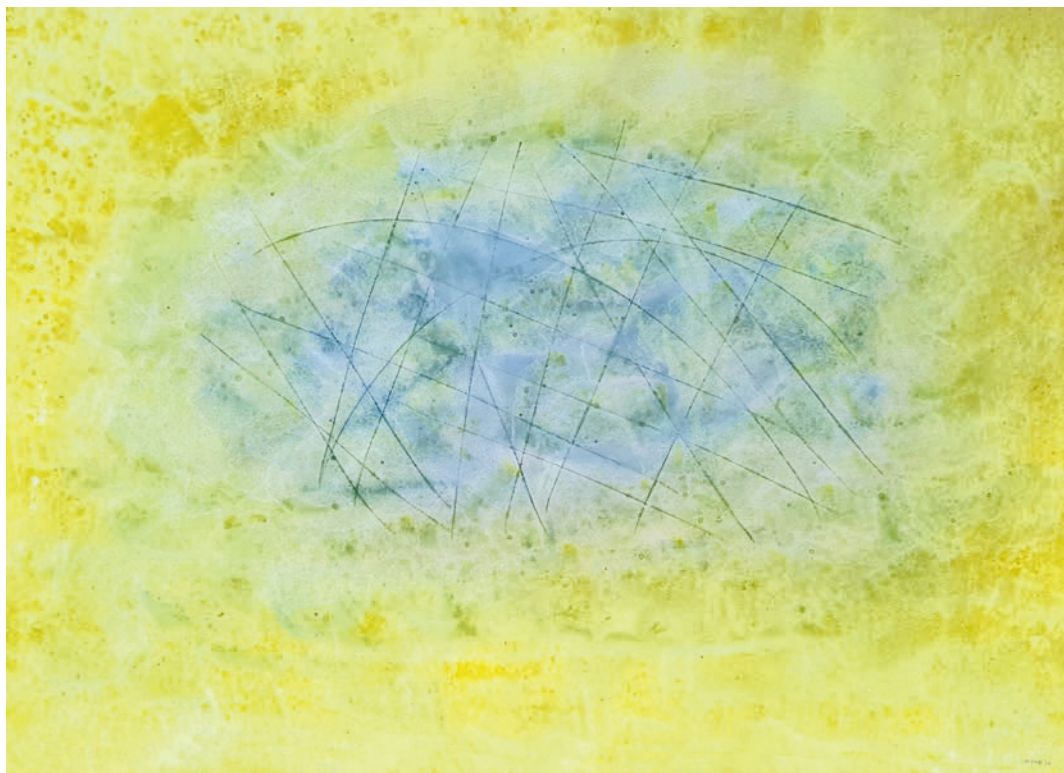
Con la mostra delle opere di Paolo Gubinelli alla Villa Castello Smilea di Montale, sarà possibile anche ammirare uno dei mobili di Michelucci prodotti da Fantacci, questo grazie ad un prestito gratuito di un collezionista, in un ulteriore aiuto alla fantasia per ricordare l'ormai lontana mostra allo showroom Fantacci e per rivedere alcune opere di carta esposte in quella occasione; potremo ammirare le opere recenti e quelle recentissime di Gubinelli, quelle ancora su carta ma anche le ceramiche, i vetri, le strutture in plexiglas e quelle in cemento, in polistirolo; sarà possibile ammirare i due disegni inediti di Giovanni Michelucci per ricordare l'amicizia che li ha visti coinvolti; due personaggi *"umili e grandi poeti di spazi, creatori di segni di libertà e non di costrizione..."* come sottolinea Anna Brancolini nel suo scritto in questo catalogo.

È d'obbligo esprimere un sentito ringraziamento alla Amministrazione comunale di Montale, per aver voluto con determinazione questa mostra mettendo a disposizione i prestigiosi locali della Villa Castello Smilea; un grazie sincero all'Assessore Alessandro Galardini per l'entusiasmo dimostrato e per le sue ricerche su Michelucci.

Stefano Veloci



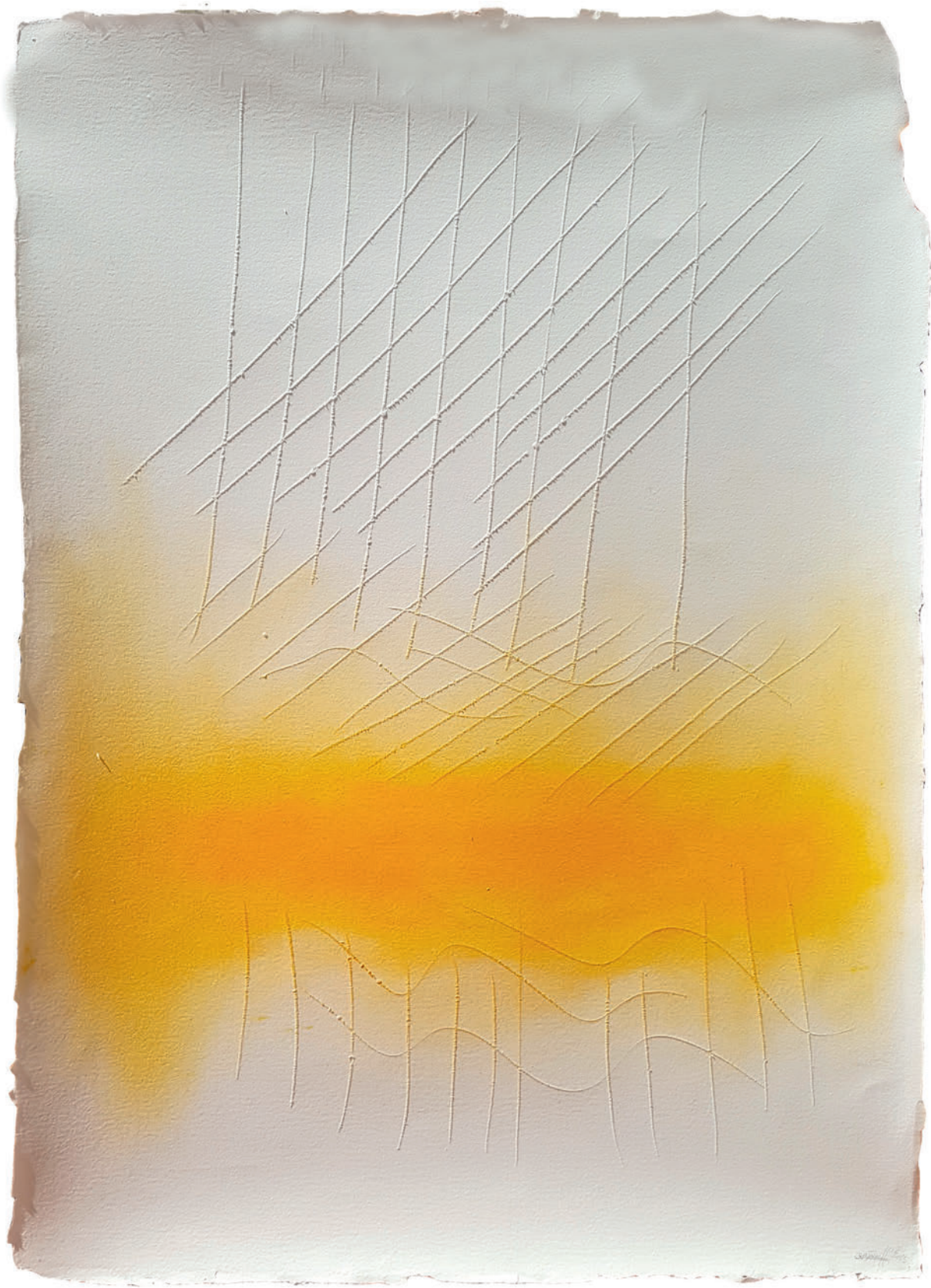
Disegno su carta di Giovanni Michelucci 20/11/1971 dedicato a Polo Gubinelli



Incisioni, acquerello su carta, cm 70x100, 1998



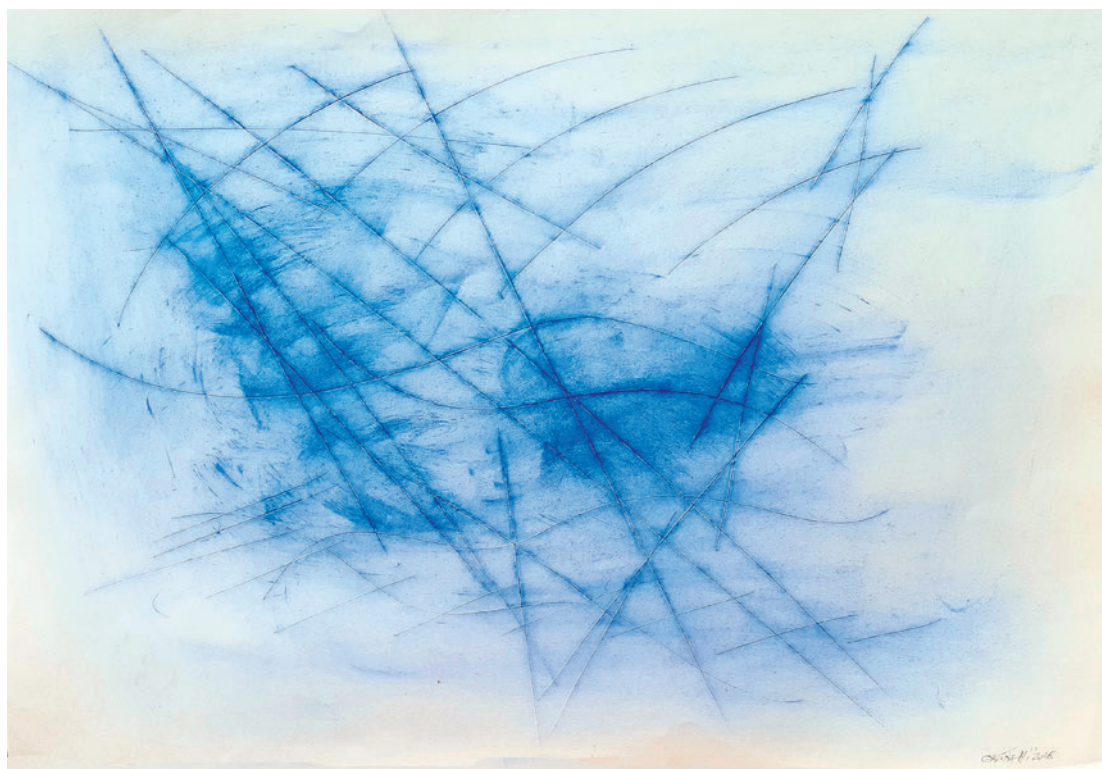
Incisioni, acquerello su carta, cm 70x100, 1999



Graffi, colore in polvere su carta, cm 102x73, 2015

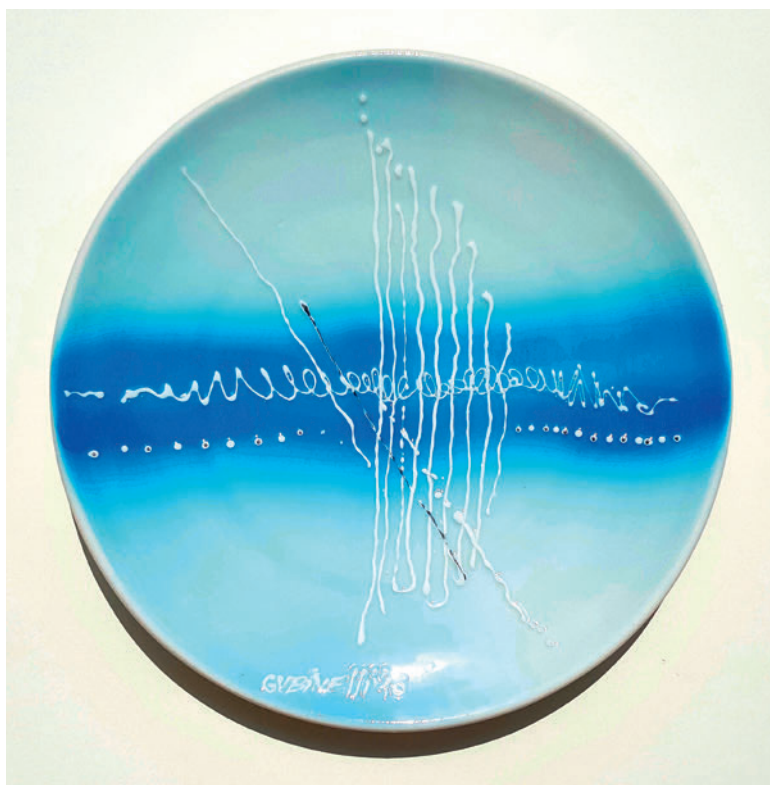


Graffi, incisioni colori in polvere, cm 70x100, 2018

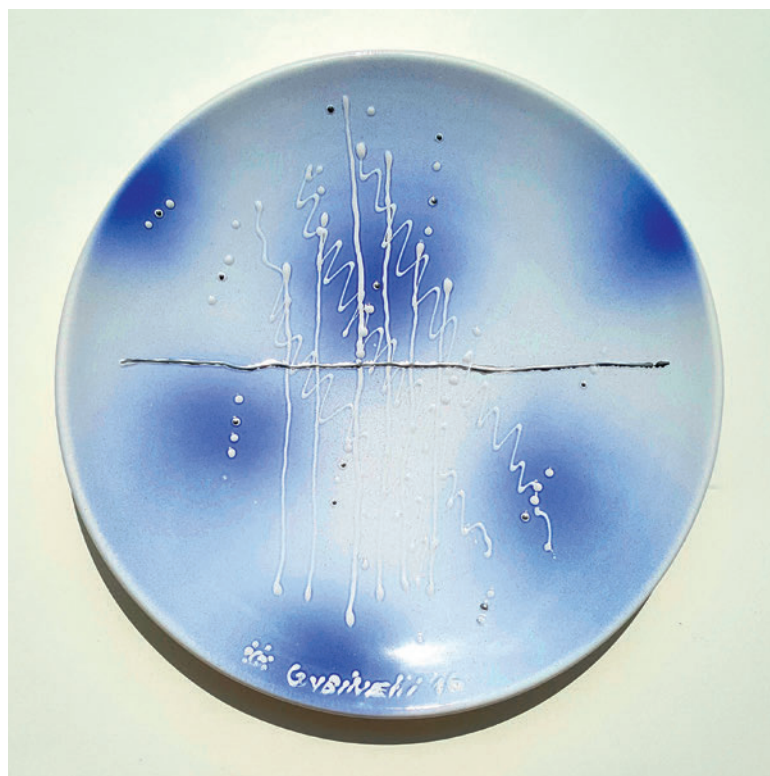


Incisioni su carta, colori in polvere, cm 70x100, 2018

REALIZZATE PRESSO CERAMICHE BIZZIRRI, CITTÀ DI CASTELLO



Segni in rilievo su ceramica, Ø 45 cm, 2016

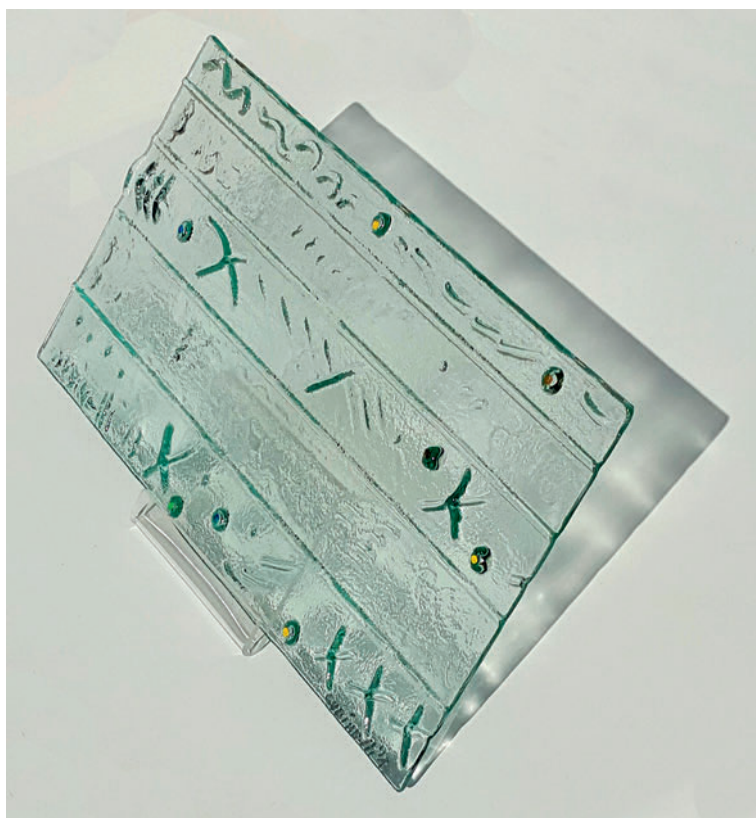


Segni in rilievo su ceramica, Ø 45 cm, 2016

REALIZZATE PRESSO FIAM ITALIA, PESARO



Vetro, segni in rilievo, cm 28x53, 2013



Vetro, segni in rilievo, cm 28x53, 2013

Paolo Gubinelli

Nato a Matelica (MC) nel 1945, vive e lavora a Firenze. Si diploma presso l'Istituto d'arte di Macerata, sezione pittura, continua gli studi a Milano, Roma e Firenze come grafico pubblicitario, designer e progettista in architettura. Giovanissimo scopre l'importanza del concetto spaziale di Lucio Fontana che determina un orientamento costante nella sua ricerca: conosce e stabilisce un'intesa di idee con gli artisti e architetti: Giovanni Michelucci, Bruno Munari, Ugo La Pietra, Agostino Bonalumi, Alberto Burri, Enrico Castellani, Piero Doriaz, Emilio Isgrò, Umberto Peschi, Edgardo Mangucci, Mario Nigro, Emilio Scanavino, Sol Lewitt, Giuseppe Uncini, Zoren. Partecipa a numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

Le sue opere sono esposte in permanenza nei maggiori musei in Italia e all'estero.

Nel 2011 ospitato alla 54° Biennale di Venezia Padiglione Italia presso L'Arsenale invitato da Vittorio Sgarbi e scelto da Tonino Guerra, installazione di n. 28 carte cm. 102x72 accompagnate da un manoscritto inedito di Tonino Guerra.

Sono stati pubblicati cataloghi e riviste specializzate, con testi di noti critici:

Giulio Carlo Argan, Giovanni Maria Accame, Cristina Acidini, Mariano Apa, Mirella Bandini, Carlo Belloli, Vanni Bramanti, Mirella Branca, Carmine Benincasa, Luciano Caramel, Ornella Casazza, Claudio Cerritelli, Bruno Corà, Giorgio Cortenova, Roberto Cresti, Enrico Crispolti, Fabrizio D'Amico; Roberto Daolio, Angelo Dragone, Luigi Paolo Finizio, Alberto Fiz, Paolo Fossati, Carlo Franza, Francesco Gallo, Mario Luzi, Luciano Marziano, Lara Vincasini, Marco Meneguzzo, Bruno Munari, Antonio Paolucci, Sandro Parmiggiani, Pierre Restany, Maria Luisa Spaziani, Carmelo Strano, Claudio Strinati, Toni Toniato, Tommaso Trini, Marcello Venturoli, Stefano Verdino, Cesare Vivaldi.

Sono stati pubblicati cataloghi di poesie inedite dei maggiori poeti italiani e stranieri: Adonis, Alberto Bertoni, Alberto Bevilacqua, Libero Bigiaretti, Franco Buffoni, Anna Buoninsegni, Enrico Capodaglio, Alberto Caramella, Roberto Carifi, Ennio Cavalli, Giuseppe Conte, Vittorio Cozzoli, Maurizio Cucchi, Milo De Angelis, Eugenio De Signoribus, Gianni D'Elia, Luciano Erba, Giorgio Garufi, Tony Harrison, Tonino Guerra, Emilio Isgrò, Clara Janés, Ko Un, Vivian Lamarque, Franco Loi, Mario Luzi, Giancarlo Majorino, Alda Merini, Alessandro Moscè, Roberto Mussapi, Giampiero Neri, Nico Orengo, Alessandro Parronchi, Feliciano Paoli, Titos Patrikios, Umberto Piersanti, Antonio Riccardi, Davide Rondoni, Tiziano Rossi, Roberto Roversi, Paolo Ruffilli, Mario Santagostini, Antonio Santori, Francesco Scarabocchi, Fabio Scotto, Michele Sovente, Maria Luisa Spaziani, Enrico Testa, Paolo Valsio, Cesare Vivaldi, Andrea Zanzotto.

Stralci critici: Giulio Angelucci, Biancastella Antonino, Flavio Bellocchio, Goffredo Binni, Claudio Di Benedetto, Nevias Pizzul Capello, Debora Ferrari, Claudio Di Benedetto, Fabio Corvatta, Antonia Ida Fontana, Franco Foschi, Mario Giannella, Armando Ginesi, Elverio Maurizi, Caterina Mambrini, Carlo Melloni, Eugenio Miccini, Franco Patruno, Roberto Pinto, Osvaldo Rossi, Giuliano Serafini, Patrizia Serra, Maria Luisa Spaziani, Maria Grazia Torri, Francesco Vincitorio.

Nella sua attività artistica è andato molto presto maturando, dopo esperienze pittoriche su tela o con materiali e metodi di esecuzione non tradizionali, un vivo interesse per la "carta", sentita come mezzo più congeniale di espressione artistica: in una prima fase opera su cartoncino bianco, morbido al tatto, con una particolare ricettività alla luce, lo incide con

una lama, secondo strutture geometriche che sensibilizza al gioco della luce piegandola manualmente lungo le incisioni.

In un secondo momento, sostituisce al cartoncino bianco, la carta trasparente, sempre incisa e piegata; o in fogli, che vengono disposti nell'ambiente in progressione ritmico-dinamica, o in rotoli che si svolgono come papiri su cui le lievissime incisioni ai limiti della percezione diventano i segni di una poesia non verbale.

Nella più recente esperienza artistica, sempre su carta trasparente, il segno geometrico, con il rigore costruttivo, viene abbandonato per una espressione più libera che traduce, attraverso l'uso di pastelli colorati e incisioni appena avvertibili, il libero imprevedibile moto della coscienza, in una interpretazione tutta lirico musicale. Oggi questo linguaggio si arricchisce sulla carta di toni e di gesti acquerellati acquistando una più intima densità di significati.

Ha eseguito opere su carta, libri d'artista, su tela, ceramica, vetro con segni incisi e in rilievo in uno spazio lirico-poetico.



Paolo Gubinelli a Montale